



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

3 settembre 2009

Il CMI a Parigi e Torino

Il CMI ha organizzato, oggi a Parigi, la commemorazione di Maria Teresa Luisa di Savoia-Carignano, Principessa di Lamballe.

Il 1° febbraio 1767, all'età di 17 anni, Luisa giunse a Parigi, teatro della sua futura esistenza, e scrisse così ai genitori: "Sarei l'immagine della felicità se non fossi lontana da voi, miei genitori. Il signor di Lamballe è infinitamente amabile e posso garantirvi che è molto meglio del suo ritratto, dove già era splendido. Ha un carattere affettuoso e mi palesa gran tenerezza, Vostra figlia sarà la più contenta delle donne."

A Versailles venne subito presentata a Corte, e Luigi XV ne esprime grande ammirazione, vista la sua fulgida bellezza.

Purtroppo il giovane sposo fu aggredito dalla tisi, e Luisa non si staccò mai dal marito, addolorata dal suo stato di salute; il Principe di Lamballe fu richiamato a Dio a 20 anni, il 6 maggio 1768 nelle braccia di Luisa, vedova a 18 anni.

Quando la Principessa di Lamballe tornò a Corte, superato il periodo di lutto, il Re la circondò di attenzioni.

Nel 1770 si sposarono Luigi Augusto, nipote di Luigi XV, futuro Luigi XVI, e Maria Antonietta, figlia dell'Imperatrice d'Austria Maria Teresa. Un'alleanza fra Francia e Austria per allontanare la guerra fra le due Nazioni.

Ma giunta in Francia, la Delfina Maria Antonietta notò subito la Principessa di Lamballe: si riconosceva in un'altra ragazza bella, coetanea, che l'aiutava a dimenticare la rigidezza della Corte, con tutte le istruzioni che le venivano impartite da Madame de Noailles. Luisa e Maria Antonietta erano sempre assieme; quando il fratello del Re, il Conte di Provenza, si unì in matrimonio con la Principessa Maria Giuseppina di Savoia, la Principessa di Lamballe ebbe modo di credere che sarebbe stata sempre assieme alla sua conterranea. Ma Maria Antonietta finì per diventare la sua inseparabile compagna. Madame de Lamballe incantava contemporaneamente in occasione delle feste e dei ricevimenti serali, con il fulgore della sua giovinezza: assieme alla Delfina ed alle mogli dei fratelli del Re, i Conti di Provenza e d'Artois (che aveva sposato la sorella di Maria Giuseppina, Maria Teresa di Savoia), era l'anima degli intrattenimenti serali a Parigi.

Alla morte di Luigi XV il 10 maggio 1774, salì al Trono Luigi XVI e, a 20 anni, la Delfina Maria Antonietta divenne Regina di Francia. Una novità dopo la pia, anziana e discreta Maria Leszczyńska, figlia del Re di Polonia, che non aveva avuto un gran ruolo a Corte prima di morire nel 1768.

La Principessa di Lamballe, sempre molto riservata, apparve a Corte molto più raramente ed alle feste.

Ma era il periodo in cui il malessere del paese stava sfociando in una rivolta che si concretizzò nella convocazione degli Stati Generali. La Principessa di Lamballe comprendeva la situazione di quei giorni, ed era straziata dalle preoccupazioni per l'incolumità della Famiglia Reale, e la Regina si rese ben conto che Luisa era l'unica vera amica che le rispose che, in quei giorni difficili non poteva lasciare la sua amica del cuore: il pericolo e il frangente restare accanto alla sovrana fin anche alla morte. Mai discorso simile commosse la Regina, che manifestò l'amicizia profonda con un lungo abbraccio.

Luisa era vicino a Maria Antonietta, quando assieme a Re Luigi XV°, si recarono agli Stati Generali: quello che notò è che c'era gelo ed irrisione nell'aria. Durante tutti i cicloni che la Famiglia Reale dovette subire in quegli anni, Luisa era lì, amica fedele dei sovrani, sempre dietro la Regina, come fosse la sua ombra: non la lasciava mai. I Reali consigliarono all'amica di lasciare Parigi per rifugiarsi nelle province o all'estero. Luisa dichiarò che preferiva la morte: "La morte solo mi strapperà dalle loro braccia" ebbe modo di dichiarare Luisa.

Il 14 luglio 1789 la Regina scrisse all'amica: "Il popolo si porta alla Bastiglia. Da questo giorno dipende la sorte di chi vi è più caro"... ma la notte stessa, la Regina scrive altre parole: "Tutto è perduto: la Bastiglia è in potere dei parigini. Raggiungimi subito". Luisa sfidò i pericoli impavida, e giunse a Versailles: il Re richiamò il Ministro Necker, ma aveva una visione ancora positiva della situazione politica: e si crogiolò in un atteggiamento rasserenante vedere che sua moglie era in compagnia della Principessa di Lamballe. Ma i giorni peggiorarono nel loro aspetto inquietante: in ottobre una fazione rivoluzionaria marciò da Parigi a piedi sino ai cancelli di Versailles: una guardia porse al Re una coccarda da indossare, in quanto il Re, secondo il popolo, doveva sostituire i Gigli di Francia, con il tricolore. Le guardie ribatterono verso il popolo: "Viva il Re! nessun altro colore che quello di Francia!" mettendosi alla difesa del palazzo di Versailles.

Un'armata popolare d'aspetto terribile si presenta a Versailles con lo scopo di sequestrare la Famiglia Reale, trascinandola a forza a Parigi: erano convinti che se i Reali fossero risieduti nella Capitale, questo avrebbe scongiurato la fame. Agitando asce, picche, bastoni, aste, fucili, irrompe dentro il Palazzo, distruggendo e devastando: il Re, tornato al Palazzo, e sempre ottimista disse: "Mi dicono che le donne di Parigi sono venute a chiedere del pane. Se ne avessi, non mi sarei trattenuto a darlo, evitando che venissero a chiedermelo. Andiamo a parlare con loro". Il Re si rivolse alla folla con tono calmo e pacato rassicurandoli che erano venuti nel posto giusto, perché lui, come un padre, avrebbe provveduto entro il giorno dopo a far sì che Parigi venisse rifornita: invitò quindi la folla a ritornare nelle rispettive abitazioni, potendo contare sulla sua parola. Le donne del popolo furono colpite dalle parole del Re, e indugiarono in pianti e nel desiderio di poter imprimere un bacio nelle mani del Re, innalzando cori di ringraziamento e di lode alla bontà del Sovrano.

Intanto si cercò di convincere Maria Antonietta a fuggire, dal momento che i tumulti non erano del tutto placati, ma la Regina non volle mai aderire a progetti che prevedessero di abbandonare figli e marito, pur essendo ben conscia che i rivoluzionari volevano la sua morte.

La famiglia Reale è costretta a lasciare la Reggia il 6 ottobre 1789, la Monarchia abbandonava definitivamente Versailles dopo 107 anni di residenza stabile (il Re Sole spostò il governo a Versailles nel 1682). La Famiglia Reale giunse nel vecchio palazzo delle Tuilleries, dove si fece trovare la Principessa di Lamballe.

La Regina riuscì a piacere di nuovo ai Parigini ed ebbe modo di rendersi conto di come Luisa fosse la vera amica. Le tensioni erano alte, così i Reali pensarono di andare incontro all'esercito del Generale Bouillon nella notte del 19 giugno 1791: purtroppo il piano finisce a Varennes il 20 Giugno.

I Sovrani a Parigi oramai erano dei veri e propri prigionieri. Luisa rinnovò la sua determinazione di rimanere con loro sino alla morte. Luisa è presente quando i rivoluzionari entrano nelle Tuilleries per prenderli, dividendoli dai loro amici e devoti. Luigi XVI ebbe modo di dire che, paragonando la sua situazione a Carlo I di Inghilterra, era più sfortunato del Re inglese in quanto almeno lui ebbe modo di conservarsi vicini i suoi amici fino al patibolo.

Il 10 agosto 1792 la Famiglia Reale viene rinchiusa nella Torre del Tempio: ma anche qui Luisa di Lamballe riesce a raggiungere i Reali, verso i quali mantenne il suo ruolo di amica intima, pronta a rinunciare ai più brillanti dei destini per dimostrare il suo attaccamento alla Regina e al Re.

Il Duca d'Orléans, l'odioso Philippe Egalité, che odiava profondamente la Principessa di Lamballe, ordinò di separarla dalla Famiglia Reale; venne presa in consegna dai sanculotti, gettandosi per l'ultima volta fra le braccia della sua cara amica. Luisa fu portata dinanzi ad un commissario che iniziò un interrogatorio relativamente al tradimento del Re e della Regina che non portò a nulla in quanto Luisa non ne sapeva nulla. Assieme alla Principessa di Tourzel furono portate nelle carceri di La Force.

In settembre intanto iniziarono una serie di stragi sanguinolente.

Luisa venne separata dal resto delle sue compagne di cella, e presagì che la fine fosse vicina. Serpeggia la notizia che circa 60 prigionieri sarebbero stati sgozzati, ed ecco che il suocero, il Principe di Penthièvre, raggiungendo il carceriere Manuel, gli diede una somma consistente affinché possa sottrarre Luisa alle squadre di esecuzione; tuttavia il 3 settembre 1793 agli albori del giorno viene trasferita al carcere dell'Abbaye, luogo da cui nessuno era in grado di poterla salvare. Le venne annunciata una frase di questo tenore: "Madame, voi non siete tra quelli che saranno sgozzati".

Ma i nemici della Principessa e dei Reali non contenti fecero circolare la voce che aveva tradito la nazione nella notte fra il 9 e il 10 agosto: erano necessarie dei pretesti per poterla condannare. Davanti al carcere, un'orda feroce urla incessantemente: "La Lamballe! La Lamballe! La Lamballe!"

Luisa abbraccia una compagna di galera e supplica di essere sepolta a Rambouillet, accanto allo sposo, che aveva amato e sempre rimpianto. Spazientiti da queste scene, le fecero fretta, come impazienti di commettere un delitto ulteriore. Luisa viene presa: aveva un vestito bianco e i capelli raccolti sotto una cuffia, e alla visione anche i carnefici hanno un momento di commozione, ma finiscono il loro incarico, portandola nel gran cortile della Force. Chiestole il nome, le intimano di giurare la libertà, l'uguaglianza e l'odio al Re, alla Regina ed alla regalità. Luisa giurò per le prime due, ma rifiutò di rinnegare la sua amicizia per i sovrani. Varcò così la porta fatale ed inorridì alla vista del mucchio di corpi palpitanti delle vittime appena giustiziate: inzuppò i piedi nel sangue che era sparso sul pavimento. Luisa sviene: ed ecco che si sollevò nella folla un urlo: "Graziatela!" Evidentemente la sua bellezza e la sua grazia non facevano insensibile qualche parte dell'orda lì presente. Ma il boia era ubriaco. Nell'intento di far saltare via la cuffia dalla testa di Luisa con la punta dello spadone, con la mano per nulla ferma, sbagliò mira, finendo per colpire il sopracciglio della Principessa: il sangue nobile sgorgò copioso, ed il popolo si eccitò alla vista, mentre i capelli biondi caddero rigogliosi sulle spalle principesche. I tamburi rullarono rapidamente; un turbinio di picche si scaglia contro il corpo di Maria Teresa Luisa di Savoia-Carignano Principessa di Lamballe, togliendole in un istante la vita. Il corpo venne gettato su un mucchio di cadaveri nell'angolo di Rue Saint-Antoine.

La loro gioia più grande fu quello di portare su di una picca issata, la testa della Principessa di Lamballe: l'orda furente si dirige verso la prigione del Tempio: la Regina udì uno trambusto e delle grida, con risate sguaiate soffocate e dalla finestra della torre vede che avanza qualcosa di inquietante, non riuscendo a definirlo subito. Aguzzando la vista, la Regina Maria Antonietta vide un essere gigantesco sfregiato che le agita qualcosa davanti agli occhi: lei guardò e capì: gridò inorridita e svenne: "Ecco la testa della Lamballe bacia la tua amica squaldrina austriaca! tra poco la raggiungerai!" il popolo gridò.....

Circa due mesi dopo fu la Regina Maria Antonietta a salire al patibolo: era il 16 ottobre 1793..... data che per molti segnò la fine effettiva dell'Ancien Régime...



Eugenio Armando Dondero